

che i Torriani con altri assai del partito a lui contrario uscirono di Pavia. Profittò di così bella congiuntura anche *Matteo Visconte* Capitano de' Milanesi, che in varie Storie vien chiamato *Maffeo*, perchè ottenne d'essere dichiarato suo Capitano dalla Città di Vercelli per cinque anni. Quasi lo stesso era allora l'essere Capitano, che Signore.

NE' queste sole mutazioni accaddero in Lombardia. Trovavasi afflitta per le tante guerre civili anche la Città di Reggio, (a) e mirando la quiete, di cui già godea Modena sotto il pacifico e dolce governo d'*Obizzo Marchese* d'Este, e Signor di Ferrara, tanto i Cittadini dominanti, quanto i fuorusciti, si accordarono ad eleggere esso Marchese per tre anni loro Signore nel dì 15. di Gennaio del presente Anno. Il perchè egli tosto accompagnato da molta cavalleria e fanteria si portò colà, e vi fu con grande amore accolto. Licenziò egli tutti i soldati forestieri, ridusse in Città i Roberti, soprannominati da Tripoli, e quei da Sesso e da Fogliano con tutti gli altri usciti; e diede insieme buon ordine, perchè risiorisse fra loro la pace. Per questi benefizj fu poco appresso proclamato Signore perpetuo di quella Città. Nè mancarono novità in Piacenza. (b) Più d'una volta fece oste quel Popolo addosso a i Pavesi, saccheggiando e bruciando; e specialmente nel Mese di Maggio con tutta la lor milizia, e con tutta quella di Cremona, e con rinforzo di Milanesi e Bresciani, uscirono essi Piacentini in campagna contra de' medesimi Pavesi. Ma dopo aver prese e bruciate le Terre di Casiglio e Broni, nacque nel loro campo discordia, nè volendo passar oltre i Cremonesi, se ne tornò indietro quell' Armata con poco onore. Per questo fu molto rumore in Piacenza, ed incolpati alcuni ebbero il bando dalla Città. Seppe in tale occasione *Alberto Scotto* farsi dichiarar Capitano e Signore perpetuo di quella Città. Ed ecco, come in poco tempo tante Repubbliche di Lombardia cominciarono a passare ad una spezie di Monarchia: colpa delle matte fazioni de' Guelfi e Ghibellini; colpa delle frequenti animosità fra la Nobiltà e il Popolo, o pure della divisione e discordia de' Cittadini per altri motivi di ambizione, di vendetta, o di liti civili. Il vero è nondimeno, che dato il governo ad un solo, d'ordinario cessavano le gare de' privati. Ho quasi tralasciato di dire, che anche i Pisani veggendosi a mal partito, perchè circondati all'intorno da potenti nemici, Genovesi, Fiorentini, Lucchesi, ed altri di parte

Guel-

(a) *Memor. Potest. Regiens. Tom. 8. Rer. Italic. Chronic. Parmense Tom. 9. Rer. Italic. Chronic. Estens. T. 15. Rer. Italic. Annales Veter. Mutinens. T. xi. Rer. Italic. (b) Chronic. Placent. Tom. 16. Rer. Italic.*